

LA CURIOSITÀ

L'ingegnere roveretano ha collezionato duecento modelli considerati delle autentiche icone: una cinquantina è stata raccolta nel prezioso volume «Ruote di design»

Le biciclette appartengono a epoche diverse spaziando dagli anni Trenta fino al Duemila. Tecnologia e innovazione con i marchi più conosciuti in tutto il mondo

Design e tecnologia: Carosini e la sua «bibbia» delle biciclette



Paolo Carosini (sopra col figlio Marcello) e alcune le sue

È già stata definita la "bibbia" delle biciclette. Di sicuro il volume "Raggi di design, biciclette tra ingegno arte e innovazione" (pubblicato per i tipi di Ediciclo editore) illustra e descrive cinquantina modelli di bicicletta che hanno fatto la storia, selezionati tra i 200 esemplari della "Carosini Collection" fondata da Paolo Carosini, autore del volume. Nato a Viareggio nel 1955, laureato in ingegneria nucleare, vive da tempo a Rovereto e da oltre vent'anni colleziona biciclette di design e contenuti innovativi nella tecnologia. Una passione che Paolo Carosini condivide con il figlio Marcello, titolare di un'attività nel settore a Borgo Sacco. Vent'anni di ricerca e restauro di biciclette iconiche alcune delle quali descritte nei dettagli nel volume che dopo i riconoscimenti ottenuti al Festival dello sport verrà presentato il 28 novembre all'A'di Design Museum di Milano.

«La bicicletta - come scrive Mario Cossali - non ha cessato mai di trasformarsi, di adattarsi alle esigenze più diverse e di essere di per sé un continuo laboratorio di scienza e di tecnica fino ai nostri giorni. Ha più di duecento anni, è stata cantata dai poeti e dagli scrittori, è stata il soggetto di grandi pittori, tra i quali Boccioni, Depero, Sironi, Carrà. Oggi possiamo renderci conto che sia nell'ambito propriamente artistico sia nel campo del protagonismo sociale e sportivo, la bicicletta non è mai restata in seconda fila. Pensiamo alle biciclette americane dello sbarco in Normandia, pensiamo alla bicicletta del postino e pensiamo in particolare all'oggi, quando nelle città più ambientaliste e innovative ci si muove in bicicletta, personale o messa a disposizione dal comune con un servizio di bike-sharing. Il suo uso è promosso e protetto. Un esercizio sano per il corpo, eccellente per la mobilità urbana e complessivamente utile per la salute del pianeta. La bicicletta in ogni caso è diventata un luogo di ricerca della bellezza, dove anche la tecnologia più raffinata frutto di tanti saperi e di altrettante ingegnosità artigianali non diventa mai assoluta: può esserci il massimo della tecnica, mai il dominio della tecnica, che resta indiscutibilmente appannaggio della bellezza. E' questa bellezza che poi riesce a trarsi sondersi in certe competizioni

sportive, pensiamo alla Milano-Sanremo o al Giro di Lombardia, alla Parigi - Roubaix e alla Liegi - Bastogne - Liegi, nelle quali si entra nella natura, nel paesaggio e la bicicletta diventa parte di esso. Ritorna l'intuizione poetica del Pascoli: "Ma bello è quest'impeto d'ala, / ma grata è l'ebbrezza del giorno." Tutte queste emozioni, tutti questi pensieri, la collezione Carosini, padre e figlio di Rovereto, uniti da una passione che è diventata competenza raffinata e culto, li porta a galla, coinvolgendo il nostro passato e il nostro presente. Porta alla luce uno straordinario susseguirsi di bellezze e di invenzioni, mettendoci a confronto con la storia, i suoi avvenimenti e insieme con il desiderio dell'uomo di vivere comunque sempre nello spirito di avventura, quello spirito che gli permette di restare sempre in avviscerata e di non arrendersi mai. Parte di questa collezione, più di cinquantina pezzi, sono ospitati a Villa Lagarina dal Comune, alcuni a Palazzo Libera, molti altri nel palazzo comunale. La collezione nel suo complesso, in felice contrappunto con i colori futuristi, avrebbe fatto certo bella mostra di sé al Mart, al quale un anno fa era stata proposta, ma non se ne fece niente, nonostante fosse e sia accompagnata da uno studio storico, critico, tecnico approfondito».